

Green pass: le regole sono chiare «Le piccole realtà rischiano lo stop»

Preoccupato Enrico Triches, presidente degli industriali metalmeccanici. Lunedì webinar sul tema con Confindustria

Paola Dall'Anese / BELLUNO

«Una ripresa così consolidata, con numeri molto importanti nessuno se l'immagina. Non vorremmo che l'obbligo del green pass che entrerà in vigore dal 15 ottobre impedisca alle imprese di poter cavalcare quest'onda che attendavamo da tempo». Il presidente degli imprenditori metalmeccanici di Confindustria Belluno, Enrico Triches, si dice preoccupato per quello che potrà accadere da metà ottobre. Una preoccupazione che colpisce soprattutto i colleghi, visto che nella sua azienda tutti i dipendenti sono vaccinati.

IL PRESIDENTE DEI METALMECCANICI

Per avere dei chiarimenti in merito alla nuova normativa e sviscerare tutto quello che si può e non si può fare con il decreto, lunedì è previsto un webinar con il personale tecnico dell'associazione. Gli imprenditori, se da un lato si dicono a favore della vaccinazione contro il Covid, dall'altro non possono non evidenziare che il decreto 127 del 21 settembre li mette con le spalle al muro. «La legge è chiara e non permette libere interpretazioni», dice Triches. «Forse qualche libertà è prevista sulla cadenza dei

controlli della certificazione verde, ma noi non potremo che adempiere a quanto prescrive la norma, per questo motivo, in vista del 15 ottobre, stiamo cercando di sollecitare i nostri lavoratori a immunizzarsi. Speriamo», sottolinea il capo degli imprenditori metalmeccanici bellunesi, «che il governo possa prevedere delle proroghe all'entrata in vigore della legge o qualcosa per attenuarne la piena applicazione fin da subito». Quello che tutti gli industriali temono è di trovarsi il 15 ottobre con interi reparti a ranghi ridotti, perché gran parte dei dipendenti non sono in possesso del Green pass. «E se magari nelle grandi realtà industriali a questa criticità in qualche modo si potrà sopperire, nelle piccole aziende c'è il rischio che si possa arrivare anche alla momentanea sospensione del lavoro per carenza di personale. E questo sarebbe davvero assurdo in un momento di forte ripresa come quello che stiamo vivendo», conclude Triches, lasciandoci sfuggire: «È tutto così difficile. Sarebbe bastato che il governo avesse introdotto l'obbligo vaccinale, per risparmiare a noi imprenditori, ma anche ai lavoratori, queste secca-

ture».

I SINDACATI

I sindacati, nel frattempo, intanto stanno incontrando i vertici delle imprese per capire come si comporteranno dal 15 ottobre. C'è già chi è partito in questo giro di richieste e chi partirà da lunedì. «Il problema è che la grande faultrice del Green pass obbligatorio per lavorare è stata proprio Confindustria, ma ora questa regole rischia di ritorcersi contro agli stessi industriali», sottolinea Stefano Bona della Fiom Cgil. «La questione di fondo è come sarà organizzato il lavoro se mancherà il 20% del personale nelle fabbriche. Tanti lavoratori mi stanno chiamando dicendo che non andranno al lavoro». Difficoltà anche per chi vuole sottoporsi al tampone. «Le farmacie stanno per scoppiare dalle tante richieste di test che stanno arrivando. Per questo chiediamo alle imprese di siglare delle convenzioni per rendere più agevole ai lavoratori la possibilità di sottoporsi al tampone. Chiederemo anche che le aziende paghino questa incombenza ai lavoratori».

C'è anche chi, come Michele Ferraro della Uilm, ha chiesto alle imprese raggruppate nella zona industriale di Lon-

garone di organizzare una sorta di hub per eseguire i tamponi. Un centro da porre nell'area industriale così da agevolare i dipendenti. «Ma questa è una cosa che devono decidere tra loro le imprese, noi come sindacati non possiamo fare nulla. Certo è che dal 15 ci sarà un caos», sottolinea Ferraro.

Che qualcuno non si presenterà in fabbrica è chiaro e lo denuncia il referente della Fim Cisl di Belluno, Mauro Zuglian. «Riceviamo molte chiamate ogni giorno da aziende e anche da lavoratori che sono senza il famigerato certificato verde. Noi spieghiamo loro cosa dice il decreto. Ma è chiaro che le cose da fare non sono poi tante: o si ha il Green pass o si è sospesi».

Resta da capire come risolvere alcune questioni più nel dettaglio: «Se a una persona il Green pass da tampone scade alle 15, cosa deve fare», si chiede Zuglian. «Deve andarsene via o può rimanere fino alla fine del turno? Se non dice al datore di lavoro che gli scade a quell'ora, va incontro a sanzioni? Se la gran parte dei lavoratori senza Green pass si concentrano in un determinato reparto, come farà la ditta a sopperire a questa carenza? Il 15 ottobre sarà un delirio». —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

I sindacati chiedono convenzioni con strutture private o hub per i tamponi



Un lavoratore del settore metalmeccanico: dal 15 ottobre scatta l'obbligo di Green pass

